

Le 5 domande scomode

Come promesso, continuiamo a ripubblicare ad oltranza le cinque domande che vorremmo rivolgere al ministro per l'Integrazione Cécile Kyenge. Nella speranza che prima o poi si decida a darci risposta.

1 *Sig.ra Ministro, rifiutandosi di rilasciare un'intervista alla redazione del quotidiano laPadania non si configura un atteggiamento discriminatorio nei confronti della nostra testata?*

2 *Per quale motivo afferma che per garantire i diritti ai bambini, figli degli immigrati, serve introdurre lo ius soli se tutti i diritti (bonus bebè, istruzione, assistenza sanitaria) nel nostro paese discendono dalla semplice residenza ad eccezione del diritto di voto che si ottiene comunque a 18 anni quando anche i figli degli stranieri possono richiedere lo status di cittadino?*

3 *Non ritiene intollerante l'italianizzazione forzata e automatica per tutti i figli degli stranieri che nascono nel nostro paese visto che molti di loro vogliono seguire orgogliosamente la nazionalità d'origine dei loro genitori non ritenendo che l'adesione alla nostra comunità sia per loro salvifica?*

4 *Le iniziative che lei patrocina in ogni comune d'Italia per la concessione delle cittadinanze onorarie ai figli degli stranieri non rischiano di strumentalizzare politicamente dei minori che andrebbero tutelati?*

5 *Sostenere delle politiche filoimmigrazioniste non significa assecondare un progetto globalizzante che conduce alla dissoluzione delle identità vicine e lontane producendo lo sradicamento di interi popoli dai loro paesi d'origine, per assoggettarli a logiche di consumo neocolonialista?*

